

Il centrosinistra contesta il documento conclusivo del presidente forzista Bruno: sembra che a Genova non sia successo niente

G8, l'Ulivo contro il Polo: relazione falsa

Rottura totale tra maggioranza e opposizione. Bassanini: richiediamo una commissione d'inchiesta

Nedo Canetti

ROMA È rottura. Rottura completa, verticale tra Polo e Ulivo nel Comitato di indagine sul G8 di Genova. Ieri il presidente del comitato, il forzista Donato Bruno, ha presentato la relazione conclusiva e subito i parlamentari del centrosinistra l'hanno dichiarata irricevibile tanto nella prima che nella seconda stesura (quella che conteneva qualche correzione dopo il dibattito e le critiche dell'opposizione). Senatori e deputati dell'Ulivo, riuniti in una pausa dei lavori, hanno deciso di contrapporre alla relazione, che diventa così della sola maggioranza, un documento di minoranza. L'esame dei due documenti spetta ora alle commissioni Affari costituzionali di entrambe le Camere, che cominceranno a discuterne il prossimo martedì.

«La relazione del presidente - ha sostenuto Franco Bassanini, ds, vicepresidente del Comitato - contrasta con i filmati di Mediaset, della Rai e delle Tv locali e con tutte le testimonianze: questi documenti dimostrano che le devastazioni sono state fatte da manipoli limitati di tute nere, che hanno agito indisturbati, mentre sono state caricate dalle forze dell'ordine manifestazioni pacifiche autorizzate». «Il Comitato - ha aggiunto - non può concludersi in modo contrastante con le documentazioni acquisite, delle quali sembra tranquillamente infischiarne e considerando solo (come fa la relazione Bruno ndr) le testimonianze dei rappresentanti delle forze dell'ordine».

Che fosse difficile raggiungere un accordo su un testo unitario era già parso difficile nel corso dell'indagine e delle audizioni. Troppe le differenze tra i due schieramenti. Restava però ancora uno spiraglio, legato alla relazione conclusiva. «Eravamo prontissimi - conferma Bassanini - ad approvare una relazione unitaria se il documento Bruno fosse stato onesto». Ma così non è stato evidentemente giudicato dai parlamentari dell'opposizione, dell'Ulivo e di Rifondazione. «Esprimo fermo disaccordo - ha annunciato Luciano Violante, capogruppo ds nel comitato - sulla ricostruzione degli episodi, sulla ricostruzione della struttura del G8 e sul mancato giudizio sull'operato complessivo delle forze dell'ordine». «L'atteggiamento tenuto dalla destra durante l'indagine mirava chiaramente a fare di tutta tua erba un fascio, per poter criminalizzare, in un colpo solo, black bloc, tute bianche di Casarini e G8 di Agnoletto».

Questo è stato uno dei punti sui quali si è manifestato in maniera più marcata il dissenso. «Molte delle cose scritte nella relazione finale - ha affermato il verde Sauro Turroni - sono false, non corrispondono a verità». «Il Parlamento - insiste Violante - deve esprimere un giudizio, chi si aspettava un'apertura in questo sen-



Uno dei momenti nei quali è stata maggiormente discussa l'azione della polizia durante lo scorso G8: la perquisizione alla scuola Diaz

so non la trova, rischiamo di non farci capire né dai manifestanti né da chi ha correttamente cercato di difendere l'ordine pubblico». Questo del comportamento delle forze dell'ordine e dei loro vertici è stato un altro forte punto del contendere. La relazione conferisce un pieno

avalo a tutta l'azione delle forze dell'ordine, tacendo invece l'azione positiva dei manifestanti pacifici e traviando la ricostruzione di alcuni episodi. «Scajola - aggiunge Violante - è andato tutto bene, come afferma la relazione, perché tre dirigenti sono

stati rimossi? Nel testo non si legge alcunché in proposito». «Non dobbiamo nascondere - ha sostenuto Turroni - gli errori e le bugie dei vertici dell'ordine pubblico».

Anche sulla ricostruzione dei fatti di via Toleda (i manifestanti, per Violante, sono stati caricati ben

prima del limite consentito), del blitz alla caserma Diaz-Pertini e degli episodi all'interno della caserma di Bolzaneto larghe sono state le divergenze. È vero che, nel testo finale, ci sono diverse modifiche proprio su questi punti e di questo hanno preso favorevolmente atto le opposizioni,

che non hanno però mutato il proprio giudizio complessivamente negativo. «Pur prendendo atto - ha spiegato Marco Boato - di alcune modifiche il centrosinistra non si riconosce in questo documento». «Sono modifiche certamente migliorative - incalza Bassanini - che colgono una parte

dei nostri rilievi e diminuiscono un poco la contraddizione che risulta rilevante tra la ricostruzione dei fatti e i documenti in nostro possesso, ma certo non bastano per un giudizio positivo». Considerata questa conclusione dei lavori, è stata compiuta nell'Ulivo un'ulteriore riflessione sulla scelta che, a suo tempo, venne fatta dalla destra di un comitato d'indagine anziché di una commissione d'inchiesta come proponeva l'opposizione. Ed è proprio dal documento conclusivo che emerge è stato osservato nel corso dell'incontro dei parlamentari dell'Ulivo - il fallimento del Comitato. Per colpa della maggioranza, si precisa. «Noi già avevamo chiesto una commissione d'inchiesta - ha ricordato Bassanini - che era stata firmata anche da chi, come Giuliano Amato e Lamberto Dini, non avevano sottoscritto la sfiducia a Scajola». «È chiaro - ha proseguito - che dopo questo fallimento, la nostra richiesta tornerà in primo piano». Già martedì, quando le commissioni parlamentari si riuniranno per esaminare i documenti (che saranno la relazione Bruno e un documento di minoranza, non una relazione, non prevista dal regolamento), il centrosinistra rilancerà la proposta dell'inchiesta parlamentare. Richiesta che - ha segnalato Graziella Mascia - verrà avanzata anche dal Prc, il quale dà un giudizio molto negativo anche sul secondo testo del relatore, riscontrandovi ben poche aperture. La proposta di commissione è stata immediatamente respinta dalla maggioranza, che ha fatto propria, lodandola, la relazione Bruno.

Il portavoce del G8 ieri alla Festa dell'Unità di Reggio Emilia bocchia il testo della maggioranza: una cosa vergognosa

Agnoletto: a cosa sono servite tutte le testimonianze?

DALL'INVIATO

Ninni Andriolo

REGGIO EMILIA La relazione di Donato Bruno? «Una vergogna». Vittorio Agnoletto bolla senza mezzi termini il documento di maggioranza della Commissione parlamentare d'indagine sul G8. Ospite della festa nazionale dell'Unità il portavoce del G8 social forum parla di un testo «che non prende minimamente atto dei lavori»; di una risoluzione che il centrodestra poteva scrivere precedentemente, già prima che si avviasse l'attività dei commissari. «Sono state portate testimonianze, una ricostruzione precisa dei fatti - ricorda Agnoletto - Nessuno l'ha smentita, mentre invece rappresentanti delle forze dell'ordine sono caduti più volte in contraddizione tra di loro».

Insomma: «Se si vuole ricostruire la verità, bisogna prendere atto di quello che è successo» e questo non accade nella relazione Bruno» che non tiene

conto «dei filmati prodotti che dimostrano, con estrema chiarezza, che le iniziative del G8 social forum sono state pacifiche, non violente, e che in alcuni casi siamo stati attaccati dai Black bloc, cioè dai gruppi violenti. Mentre alcuni nostri cortei sono stati attaccati, a freddo, dai carabinieri, quando erano su un tragitto autorizzato dalla questura».

Agnoletto ha partecipato ieri ad un dibattito sul rapporto tra Europa e globalizzazione segnato, com'era ovvio, fin dall'inizio dalle drammatiche vicende dell'attacco terroristico anti Usa. Ieri la festa si è fermata per tre minuti. E anche il presidente della Commissione europea, Romano Prodi, giunse in serata a Reggio Emilia, si è unito alla pausa di silenzio con la quale sono state ricordate le vittime delle stragi americane. «Martedì 11 settembre rappresenterà uno spartiacque», ha sottolineato Renzo Imbeni, introducendo il confronto

pubblico tra Agnoletto, l'eurodeputato della Spd Rolf Linkhor, Elena Paciotti, Fulvia Bandoli, il presidente dell'Arci Tom Benetton e il presidente della Sinistra giovanile, Vinicio Peluffo. «Bisogna fare giustizia colpendo mandanti e organizzatori di quell'atto terroristico - ha detto Imbeni - ma, assieme, serve una politica di lungo respiro che faccia in modo che non ci sia più al mondo chi batta le mani di fronte a crimini così efferati». Per l'eurodeputato Ds il rischio da evitare è quello di individuare il nemico «nell'Islam e nel mondo arabo» ed è importante «che l'Onu adotti con urgenza una risoluzione nella quale possano riconoscersi paesi ricchi e paesi poveri, l'Europa, gli Usa, ma anche la Cina, l'India, il Pakistan, ed molti altri». Questo perché qualunque soluzione militare si imponga «ci sia un consenso di popoli che la consideri giusta». Ferma la condanna «senza appello» del terrorismo da parte di Agno-

letto che esprime anche «forte solidarietà con il popolo americano». Ma le vicende di questi giorni, per il portavoce del G8 social forum, non debbono essere strumentalizzate «da gruppi di potere o da paesi che sono tentati di vendicarsi alla cieca per dimostrare la propria forza indipendentemente dalla individuazione delle responsabilità». Il riferimento è al presidente americano Bush che «ha parlato di vendetta invece di parlare di giustizia». Il movimento anti global, secondo Agnoletto (che ha espresso apprezzamento «per il coraggio e la serietà con i quali l'Unità ha seguito i fatti di Genova»), può essere contro il terrorismo perché si assume il compito di dar voce ai tanti diseredati del mondo che possono diventare «facile preda della violenza». Ma Agnoletto chiede che si «salvaguardi il diritto al dissenso». Non si approfitti del momento, avverte, per imprimere un giro di vite che annebbi

ogni critica nei confronti di una globalizzazione che ha creato enormi disuguaglianze e che ha fatto cadere la sinistra nell'illusione «di poterla gestire in modo un po' diverso senza mettere in discussione le istituzioni che la guidano». Un esempio? «L'organizzazione mondiale del commercio che è dominata dalle multinazionali». La sinistra, quindi. Per la diessina Fulvia Bandoli «il tema della redistribuzione delle ricchezze deve tornare a far parte del dna della sinistra». L'Internazionale socialista avrebbe dovuto entrare in rapporto con il movimento anti global che si è riunito a Genova, afferma Bandoli, organizzare incontri «margari una settimana prima del G8», ascoltare, proporre. Ma questo non è avvenuto, mentre al congresso del Ds «può fare solo bene» discutere «con l'ampiezza» dei temi che sul piano mondiale si pongono «anche per tener fuori i conflitti personali dal dibattito».

Bisogna ridare la parola all'Onu: ieri, a Reggio Emilia, lo hanno sostenuto un po' tutti. «Le Nazioni unite devono recuperare un ruolo nella lotta al terrorismo - ha affermato il tedesco Linkhor - Mentre se si spendessero i soldi che si vorrebbero destinare allo "scudo spaziale" per i poveri del mondo avremmo una sicurezza che nessuno scudo spaziale potrebbe garantirci». E nella lotta contro il terrorismo l'Europa può giocare un ruolo decisivo. «Il problema è quello di civilizzare la globalizzazione - ha detto l'eurodeputata diessina Elena Paciotti - e l'Europa ha uno strumento che può far valere sul piano internazionale già da subito, la carta dei diritti fondamentali» ispirata a un principio che deve valere in tutto il mondo: «la convivenza delle diversità». Insomma: «occorre difendersi» dal terrorismo, ma occorre «andare al di là del problema della sicurezza e combattere alle radici un male pericolosissimo, non solo governando ma civilizzando la globalizzazione». E al terrorismo, lo dice Tom Benetton, bisogna rispondere non «chiudendosi in casa», ma «con la sfida della partecipazione». La prossima marcia Perugia Assisi proprio per questo avrà un significato «ancora più importante di quello degli altri anni».

Riparte la scuola e ripartono le iniziative dei giovani. Una campagna con più obiettivi: per la pace contro il terrorismo e in difesa dell'istruzione pubblica

Studenti, la prima protesta: «In quegli edifici non si può studiare»

Mariagrazia Gerina

ROMA Una campagna di settembre a due facce. E quella lanciata in questi giorni dall'Unione degli Studenti. Perché c'è una questione urgente di cui vogliono discutere dopo gli attentati terroristici negli Stati Uniti, ed è quella della pace. E ce ne è un'altra più ordinaria ma altrettanto urgente: la ripresa dell'anno scolastico. Temi molto distanti. Ma costretti a convivere in questo momento nella testa degli studenti. E convivono anche sui volantini che l'Uds distribuisce agli studenti all'uscita del primo giorno di scuola. Da una parte c'è la Moratti, quello che gli studenti non vogliono: la privatizzazione dell'istruzione, la divisione tra educazione classica d'élite e formazione professionale. Dall'altra c'è la loro campagna per la pace, contro il terrorismo. Assemblee, concerti, dibattiti. Giovedì un corteo a Milano, il 24 a Palermo un'assemblea, e iniziative a Napoli, che già si era preparata per il vertice Nato. Intanto la prossima settimana è la scuola a tenere banco. Le scuole riaprono e dopo i proclami estivi della Moratti

comincia anche la protesta degli studenti.

«Studenti contro Moratti e buoni scuola». Recita una striscione issato su una scuola torinese il primo giorno di lezione. Ma lo striscione nazionale è un po' più irriverente: «La ministra delle libertà», con quanto segue, ossia che la Moratti nella scuola fa un po' come le pare. Volantinaggi, dibattiti, incontri, assemblee. A Napoli, Roma, Palermo, Milano, Siena. Per mettere in movimento l'Italia studentesca. Non è ancora una vera e propria mobilitazione. Ma si scaldano i motori e si tengono ben dritte le antenne. «Letizia ti tengo d'occhio», è lo slogan dei ragazzi di Napoli (per loro l'appuntamento è in piazza del Gesù, il 24 settembre). «Stiamo cercando di capire cosa farà il ministro nei prossimi mesi. Perché per il momento abbiamo sentito soprattutto parole. E non ci sono piaciute». Soprattutto quelle a sostegno esclusivo della scuola privata. «Al centro dei finanziamenti ci deve essere la scuola pubblica», ripetono gli studenti, che, spiega Alessandro, tutti, senza distinzioni, in modo trasversale, si sentono insultati dalla virata privatistica

del ministro, annunciata e già in parte attuata con il decreto che equipara insegnanti della privata e della pubblica. «Gli studenti si sentono colpiti in vivo perché il loro disagio, anche materiale, viene ignorato. Le condizioni di tanti edifici scolastici parlano da sole: la scuola pubblica ha bisogno di soldi e le risorse non vanno disperse». Su questo gli

studenti hanno le idee chiarissime. E anche sulla Moratti che ritraggono così: «un liquidatore della scuola pubblica, che è invece la cosa di cui dovrebbe occuparsi». Quest'estate, raccontano, l'avevano invitata al loro campeggio. Quello che ogni anno organizzano per raccogliere le idee prime di ricominciare a studiare. Proprio come fanno i ciellini a

Rimini, che hanno avuto il privilegio di ospitare il Moratti Show anti-scuola-pubblica. «È andata dove sapeva di essere applaudita. Da noi non è venuta. E non ha mandato nemmeno un sottosegretario. È la prima volta che succede. Forse aveva paura di essere fischiata».

Forse la paura non era ingiustificata. E le contestazioni non si posso-

no evitare tutto l'anno, ricordano gli studenti, che con l'inizio delle lezioni hanno deciso di far partire una discussione sul programma politico annunciato dal ministro. «Nelle premesse, la Moratti vuole costruire una scuola che è l'opposto della nostra. Lei pensa all'egemonia del liceo classico, alla privatizzazione del sistema scolastico, a smantellare

gli organi collegiali. Noi pensiamo che questo sia il rovescio della scuola autonoma, democratica, per tutti. E diciamo no a una scuola cattolica per i cattolici, padana per i padani, musulmana per i musulmani. La scuola pubblica offre già un altro modello: raccogliere le differenze ed educare al dialogo». A quando il confronto?

UN NOME UTILE.. PER CUCIRE FACILE!!

RIGHI

per cucire... per la maglieria

BOLOGNA Via Imerio, 6/a-b-c ☎ 051 247804
RIMINI C.so Giovanni XXIII, 49/51 ☎ 0541 54587
RAVENNA Via Maggiore, 102 ☎ 0544 37313
CESENA Via Ravennate ☎ 0547 382440

SIAMO PRESENTI ALLE FESTE DELL'UNITÀ DI BOLOGNA E RAVENNA

RIGHI zig mag L. 195.000 + IVA
NECCHI superautomatica L. 399.000 + IVA
PFAFF automatica L. 430.000 + IVA
SINGER zig mag originale L. 258.000 + IVA

seiko Bernina PFAFF SINGER

GENOVA
le idee per il futuro

FESTA DELL'UNITÀ
30 agosto - 24 settembre 2001
Genova - Piazzale Kennedy

15 Settembre 2001

TEATRO TENDA ore 18.00
iniziativa con
GIOVANNI BERLINGUER